

REGNO, O DOMINATIONE *expellimus*? Fece fare Lotario un rigoroso giudizio e processo in Roma per esaminare questa calunnia, la quale fu proposta dall' accusatore colle seguenti parole: *Gratianus habuit mecum consilium, hanc Romanam terram de VESTRA tollere POTESTATE, O Græcis tradere*. I Romani gridarono, ch' egli mentiva. Dell' alto e pieno Dominio degl' Imperadori sopra lo Stato, che ora si chiama Ecclesiastico, resta anche un monumento nel Decreto di Graziano *cap. 9. Dist. 10.* Era stato riferito a Lotario, che il suddetto Papa Leone non volesse osservare le Leggi, e gli ordini Imperiali, che venivano di Francia; laonde egli ne dovette scrivere risentitamente al Papa. Ma Leone giurò, che questa era una solenne menzogna, così a lui scrivendo: *De Capitalis, vel PRÆCEPTIS Imperialibus, Vestris, Vestrorumque Prædecessorum irrefragabiliter custodiendis, O conservandis, quantum valuimus, O valemus, Christo propitio, O nunc, O in ævum conservaturos modis omnibus profitemur. Et si fortasse quilibet aliter vobis dixerit, vel dicturus fuerit, sciatis eum pro certo mendacem*. Non ci vuole grande acutezza per intendere di qui, chi fosse allora il vero Padrone degli Stati suddetti. Così Leone III. accusato appresso l'Imperadore gli scrisse, come appare dal *cap. 141. Nos si incompetenter 2. q. 7.* del Decreto di Graziano: *Nos si incompetenter aliquid egimus, O in subditis iuxta legis tramitem non conservavimus, VESTRO, ac MISSORUM VESTRORUM cuncta volumus emendare iudicio*. Leggasi il resto.

Oltre a ciò, per consentimento di tutti gli antichi Storici, sotto gl' Imperadori Carolingi il Sommo Pontefice eletto non si poteva consecrare, prima che avesse giurata Fedeltà, *coram Missis Imperatoris, i quali Mess, o vogliam dire Legati, e Giudici Imperiali canonico ritu, O consuetudine ab Imperatore diriguntur*. Anastasio (a) ne rapporta gli esempj nelle Vite di Leone IV. e di Benedetto III., e il Baluzio in varj luoghi, per tacete d'alti Scrittori. Così ancora vedemmo farli al tempo degl'Imperadori Greci. In oltre il Blanc in un suo Trattato porta varie Monete battute in Roma ne' tempi de' Carolingi, nelle quali sta il nome dell'Imperadore vivente. Ma del Dominio assoluto de' Cesari Occidentali in Roma stessa non si può addurre un più insigne documento, quanto quel Diploma del suddetto Monistero di Farfa, di cui si vede un' estratto appresso il Duchesne (b), e ne' Capitolari del Baluzio. Giuseppe Vescovo, e Leone Conte *Missi Domni Hludovici Imperatoris dum residerent in iudicio Romæ, ad singulorum causas audiendas, O deliberandas, Ingoaldo Abate del suddetto Monistero retulit, quod Domni Adrianus, O Leo Pontifices per sortia invassissent res ipsius Monasterii, e che i Monachi aveano reclamato al tempo di Stefano, Pasquale, ed Eugenio, ma senza frutto. Alcoltate le parti, i Giudici dell' Imperadore decidono contra Gregorio IV. presente, il quale dalla loro sentenza appella all' Imperadore*. Segui

un

(a) *Pref. ad Capitular. §. 25. O in Notis ad Agobard.* (b) *Duchefne. T. 3. pag. 656.*